

Gli scambi internazionali di prodotti agrumari ed il posizionamento dell'Italia

Palma Parisi

*Paper prepared for presentation at the XVI Meeting SIEA
Trieste, Italy, June 5-6, 2008*

Copyright 2008 by Palma Parisi. All rights reserved. Readers may make verbatim copies of this document for non-commercial purposes by any means, provided that this copyright notice appears on all such copies.

Palma Parisi
Dipartimento Economia e territorio
Università di Catania

parisi@unict.it

Il commercio internazionale di agrumi e la posizione dell'Italia

Introduzione

Sul mercato mondiale degli agrumi si sono verificate, negli ultimi anni, alcune importanti modificazioni che hanno riguardato in particolare l'ampiezza della superficie coltivata e la sua collocazione geografica, con conseguenti ripercussioni sui flussi di scambio a livello internazionale.

Non meno significativi sono stati i cambiamenti registrati sul fronte dei consumi, infatti, in questo ambito si è assistito ad un incremento della domanda sia negli stessi paesi dove si è verificato un aumento della produzione, per cui la maggiore offerta ha trovato collocazione anche sul mercato interno per soddisfare le richieste provenienti dai consumatori nazionali, sia in paesi non produttori.

In questo caso, l'incremento delle quantità domandate appare più evidente nei paesi dell'Europa orientale dove la crescita del reddito pro-capite e, in generale, il miglioramento della capacità di acquisto hanno influito positivamente sul livello della domanda.

Obiettivo dell'indagine è quello di delineare lo scenario internazionale del mercato agrumicolo anche in riferimento ai flussi di scambio. In particolare si sono volute osservare le tendenze in atto in una dimensione sia temporale che geografica ed evidenziare il posizionamento della produzione italiana nel contesto internazionale ed il ruolo ricoperto dall'Italia nel confronto con la concorrenza straniera tanto sui mercati nazionali che esteri.

Il data base utilizzato è quello fornito dalla FAO e l'analisi è stata condotta mettendo a confronto i dati relativi a due trienni (1993-95/2003-05) al fine di potere tracciare il quadro evolutivo della produzione e degli scambi internazionali in una dimensione temporale. I valori relativi a ciascun periodo scaturiscono dalla media aritmetica dei dati riferiti ad ogni singolo anno in modo da

potere smorzare gli effetti legati ad eventuali fenomeni contingenti.

In ambito internazionale ,tanto l'attività di produzione che quella di consumo si presentano con un'elevata concentrazione in un numero limitato di paesi per cui si è ritenuto opportuno considerare solo quelli che occupano, in ogni singolo segmento agrumicolo , le posizioni più significative oltre all'Italia.

1. L'offerta internazionale di agrumi freschi

Nel 2005, la produzione mondiale di agrumi freschi è stata di circa 107 milioni di tonnellate, un valore leggermente più alto di quello riferito al triennio 2003-2005 che risulta pari a 101,7 milioni di tonnellate.

Nella composizione per singole specie, le arance rappresentano l'elemento principale (circa il 57%) dell'offerta agrumicola mondiale. Il gruppo dei piccoli agrumi ,che comprende tangerini, mandarini, clementine, satsuma ed all'interno del quale non è possibile isolare le diverse componenti a livello internazionale, rappresenta la seconda componente per importanza della produzione agrumaria (22%). Limoni e lime, sono il terzo prodotto agrumicolo nel contesto mondiale (12%),a cui seguono pompelmi (3,5%) e "altri agrumi" (5,7%). Confrontando i dati relativi al triennio 1993-95 con quelli sopra riportati si evidenzia una variazione positiva della produzione mondiale di circa il 37% con una crescita annua del 2,65%.

Rispetto all'andamento della produzione agricola mondiale nel suo complesso,per la quale è stata rilevata una variazione positiva inferiore al 2%,¹ sembra evidenziarsi una maggiore dinamicità del comparto agrumicolo che induce a ritenere che l'agrumicoltura abbia trovato condizioni di sviluppo più favorevoli rispetto a quelle incontrate dall'insieme degli altri comparti agricoli.

Le componenti che hanno attraversato una fase espansiva più marcata sono quelle dei piccoli agrumi e dei limoni (tab.1).

Tab.1 - Produzione mondiale di agrumi

¹ www.fao.org

Composizione	Produzione 1993/95 (1000 ton.)	Produzione 2003/05 (1000 ton.)	Tasso annuo % di variazione
Arance	51.159	61.789	1,9
Piccoli agrumi	13.972	23.000	5,1
Limoni e Lime	8.280	12.570	4,26
Pompelmi	4.625	4.326	-0,66
<i>Totale</i>	<i>78.036</i>	<i>101.678</i>	<i>2,65</i>

Fonte: nostra elaborazione

L' incremento delle quantità prodotte si è accompagnato ad un aumento delle superfici coltivate che ha portato alla utilizzazione per queste colture di circa 6,6 milioni di ettari nel triennio 2003/05, con una variazione positiva del 20% in media rispetto al decennio precedente, attraverso una variazione media annua del 3,2 %².

Nello scenario mondiale l'ampliamento delle superfici investite ad agrumi ha interessato in modo più marcato alcuni paesi in via di sviluppo dove questo tipo di coltura è di recente implementazione. Tale fenomeno è stato sostenuto sia dalla presenza di favorevoli condizioni climatiche ed ambientali di cui si trovano ma potere godere i nuovi *competitors* internazionali, sia dal fatto che in queste aree di recente insediamento agrumicolo le aziende possono contare su costi di produzione inferiori rispetto a quelli degli altri paesi produttori e/o su una organizzazione commerciale più efficiente e flessibile.

Sfruttando l'insieme di tali condizioni alcuni paesi sono divenuti ad un tempo produttori ma anche esportatori di agrumi, fatto questo che ha finito per modificare l'assetto del mercato internazionale.

Le specie che costituiscono l'aggregato agrumi presentano una differente dinamica di crescita. Rispetto al triennio 1993/95 la componente dei piccoli agrumi si è sviluppata in modo più marcato con un ampliamento dell'88% della superficie coltivata e del 64,6% della produzione.

Per il gruppo dei limoni e lime la produzione è aumentata del 52 % circa a fronte di un ampliamento della superficie del 24,4%. Meno importante è stata la dinamica che ha interessato il segmento delle arance, che rimane tuttavia il principale prodotto agrumario,

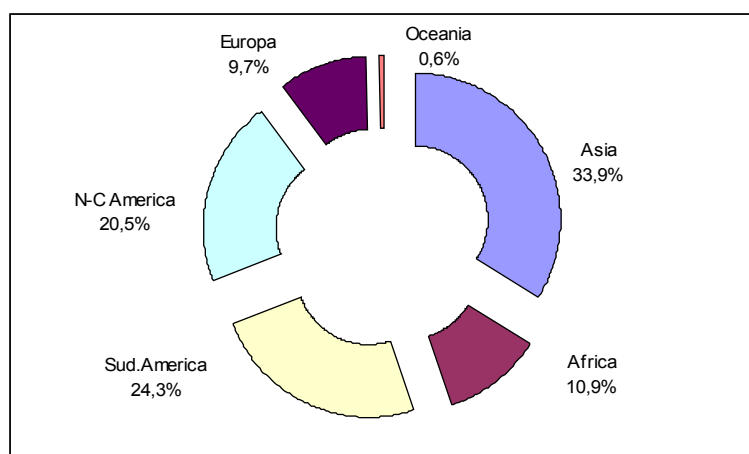
² Il dato riferito al 2005 è lievemente superiore e risulta pari a 7,6 milioni di ettari

la cui produzione è cresciuta del 20,7% accompagnandosi ad una maggiore estensione della superficie coltivata del 23,5% .

Analizzando la distribuzione geografica della produzione agrumaria per macro aree nel triennio 2003-05 (graf.1) è possibile individuare l'Asia come principale produttrice con una media di 36,5 milioni di tonnellate (34% dell'offerta mondiale), al cui interno si distingue la produzione cinese che ne rappresenta circa l'80%. A partire dal 1995 è stato il continente per il quale si è registrato il maggiore incremento delle superfici investite (21,7%).

La produzione del Sud America equivale al 24,3% di quella complessiva e l'Europa segue nella graduatoria l'America centro settentrionale (20,5%) con una produzione media di 10.493 milioni di tonnellate, che rappresenta il 9,7% del totale.

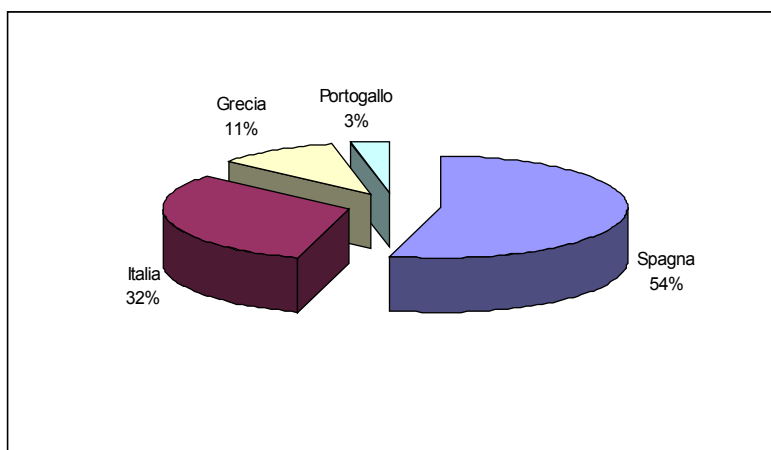
Graf.1- Produzione mondiale di agrumi per macroaree (2003/05)



Fonte : nostra elaborazione

La produzione europea è ottenuta quasi interamente nei paesi dell'UE, in particolare in Spagna, Italia, Grecia e in misura minore in Portogallo. (graf. 2). La coltivazione degli agrumi è presente anche in altri paesi tra cui Francia e Croazia che tuttavia hanno una importanza marginale dal momento che vi si ottengono quantità scarsamente significative rispetto al volume complessivo della produzione europea .

Graf.2 - Produzione europea di agrumi per paesi (%)



Fonte: nostra elaborazione

Mettendo a confronto i dati della produzione con quelli relativi alla superficie investita ad agrumi si nota che le migliori rese produttive si rilevano in Oceania, dove comunque la produzione di agrumi è marginale, Europa e Sud America (rispettivamente 20.606, 20.313 e 19.518 tonnellate per ettaro) mentre in Asia e Africa, pur in presenza di dinamiche di crescita importanti, si ottengono ancora quantità relativamente basse rispetto all'estensione delle relative superfici coltivate.

Passando a considerare il mercato agrumario a livello di singoli paesi si evidenzia, all'interno del gruppo dei nuovi produttori, la presenza e la rilevanza di Cina, Messico, India, Argentina ed Egitto, mentre tra i paesi a più antica vocazione agrumicola continuano ad occupare un posto di rilievo gli Stati Uniti, sebbene nell'arco dei dieci anni considerati abbiano mantenuto sostanzialmente invariato il livello della propria produzione avendo fatto registrare una crescita pari allo 0.075 %.

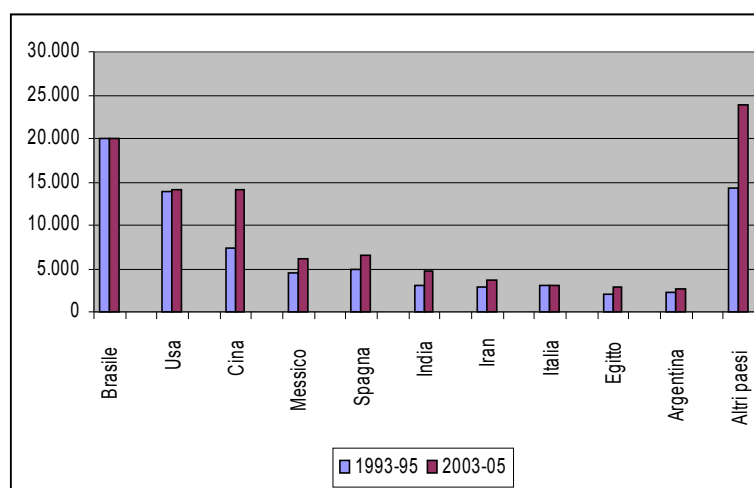
Nell'area mediterranea, un caso particolare è quello di Israele, importante produttore a livello mondiale negli anni settanta e ottanta, che ha visto ridursi in modo considerevole la propria produzione totale (oltre il 33% tra il 1985 ed il 2005) con il conseguente ridimensionamento del suo ruolo sui mercati internazionali.

Il confronto dei dati relativi alla produzione dei singoli paesi mette in evidenza i cambiamenti intervenuti nell'intervallo di

tempo considerato delineando uno scenario internazionale in cui emerge chiaramente la posizione dei nuovi paesi produttori ed in particolare quello della Cina. (grafico 3) che ha quasi duplicato il suo contributo alla produzione mondiale.

Tra i paesi che hanno conosciuto importanti variazioni nei rispettivi livelli di produzione rientrano l'India dove si è rilevato un aumento di poco inferiore al 50%, Messico, Spagna ed Egitto con modificazioni delle quantità nell'ordine del 35% e Iran con variazioni di poco inferiori.

Graf.3 -Principali paesi produttori di agrumi (1000 ton.)

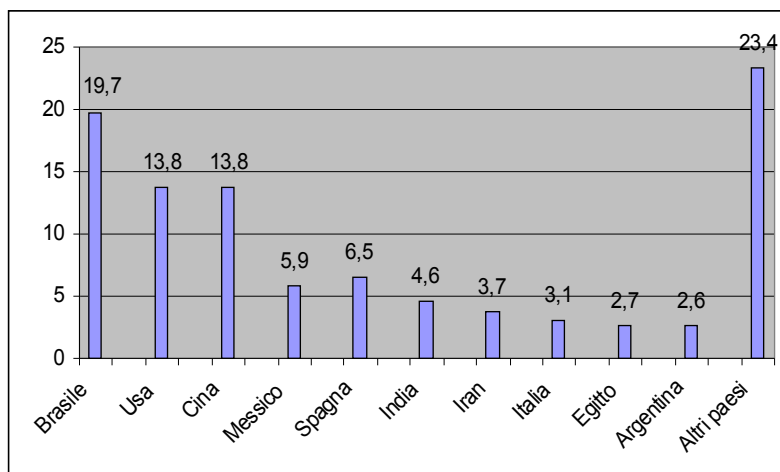


Fonte: nostra elaborazione dati FAO

La produzione agrumaria internazionale si presenta piuttosto concentrata dal punto di vista geografico infatti i paesi che si posizionano nei primi tre posti nella graduatoria mondiale (Brasile, USA e Cina) ne detengono circa il 48%.

In questo contesto l'Italia non sembra emergere infatti si colloca dopo Spagna, India e Iran per quantità prodotte, con una quota del 3,1%. (grafico 4)

Graf.4 - Quote di mercato dei principali paesi produttori (2003/05)



Fonte: nostra elaborazione

Considerando la componente più importante dell'offerta di prodotti agrumari, ovvero quella costituita dalle arance, lo scenario internazionale della produzione nel 2005 fa rilevare alcune tendenze in atto da cui potrebbero avere origine nuovi assetti.

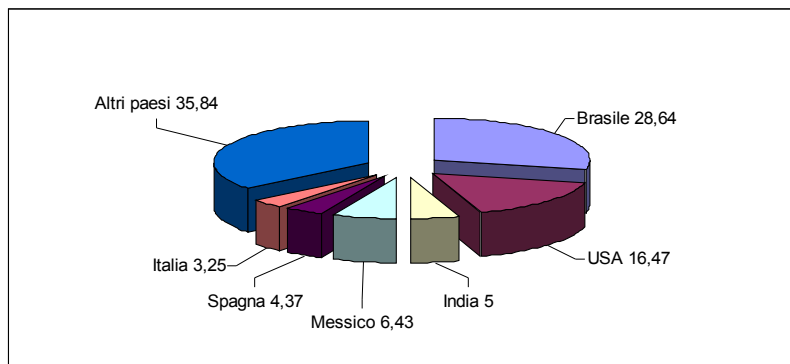
Se Brasile e Stati Uniti continuano ad essere i principali produttori (detenendo rispettivamente il 28,6% e il 16,5% della produzione totale) l'India e il Messico sono stati interessati da una performance positiva con saggi di crescita (rispettivamente 49,5% e 23,4% nel periodo considerato) superiori a quelli rilevati in media per la produzione mondiale (20,7%).

Tra i paesi europei emerge la Spagna che gode di un buon posizionamento sul mercato mondiale e si presenta fortemente competitiva sui mercati dei principali paesi importatori.

Non altrettanto positiva è la situazione dell'Italia che ha visto l'erosione della propria quota sul mercato mondiale scesa dal 3,6 al 3,2%.

In questo scenario non può essere trascurato il fatto che nel corso del periodo considerato la Cina, pur non essendo ancora tra i maggiori produttori, ha aumentato di sette volte il suo peso (graf. 4)

Graf.4 Produzione di arance per paese (%)



Fonte: nostra elaborazione dati FAO

Il segmento dei piccoli agrumi ha manifestato una notevole dinamicità nel periodo in osservazione con un aumento della produzione a livello mondiale del 64,6%. La sua crescita è trainata dall'espansione della produzione cinese, dove nei dieci anni considerati si è avuto un incremento del prodotto pari al 116,5% accompagnato da un incremento della superficie coltivata del 161,5%. La Cina si configura, pertanto, come primo produttore mondiale con una quota del 47% nel 2003-05 (37,5% nel 1993/95) oltre che come principale paese consumatore.

Come per i piccoli agrumi, anche il gruppo formato da limoni e lime ha acquistato una maggiore importanza sul mercato mondiale rappresentando il 12,36% degli agrumi complessivamente prodotti, con un aumento del 4,6% rispetto al triennio 1993-95 .

La distribuzione geografica della loro produzione è meno concentrata rispetto a quella delle altre specie infatti in testa al gruppo dei maggiori produttori è il Messico (14,4% totale) ma India, Argentina, Iran e Spagna detengono quote di produzione vicine a quelle del primo produttore.

Va sottolineato il caso dell'India che oggi produce l'11,3% del totale, mentre negli anni novanta non era rientrava tra i maggiori produttori e dell'Iran, praticamente assente dallo scenario internazionale.

Il ruolo dell'Italia ha subito nel corso degli ultimi anni un drastico ridimensionamento e se ancora dieci anni fa il nostro paese occupava una posizione apprezzabile a livello mondiale in quanto forniva il 7,4% della produzione, oggi questa si è ridotta al 4,6% .

2 Le tendenze in atto nel consumo di agrumi freschi

La dinamica della crescita dei consumi è stata costante, favorita anche dall'immagine positiva degli agrumi in termini salutistici e dietetici nella percezione del consumatore oltre che dall'apertura di nuovi mercati tradizionalmente non consumatori nei quali si assiste ad un aumento medio del reddito e quindi ad una maggiore disponibilità economica da destinare ai prodotti alimentari. Quasi i due terzi della domanda di prodotti agrumicoli freschi si concentrano sulle arance, circa il 25% è assorbito dai piccoli frutti, mentre il gruppo limoni e lime ed i pompelmi intercettano rispettivamente il 12,3% e il 4,25 % del totale.

Nel periodo considerato si è determinata complessivamente una variazione positiva dei consumi del 2,65% all'anno. Gli incrementi più significativi hanno riguardato i piccoli agrumi ed i limoni, la cui domanda oggi risulta molto più elevata rispetto agli anni '90. Una crescita più contenuta ha riguardato la domanda di arance mentre quella dei pompelmi appare lievemente calo.

Tra i paesi europei, Spagna e Italia hanno visto crescere i propri consumi ad un tasso rispettivamente del 4,7% e del 4,9% all'anno. I consumi nazionali domestici di agrumi si sono attestati, nel 2005, su di un volume di 608 mila tonnellate per una spesa pari a 637 milioni di euro³. Il peso del segmento sul comparto della frutta risulta del 23,8% in quantità e del 19,4% in valore.

In particolare, dall'esame del paniere di acquisto di agrumi delle famiglie risulta evidente l'elevato grado di preferenza riservato alle arance, prodotto che, da solo, rappresenta in media il 57% del totale dei volumi domandati, a cui segue il gruppo dei piccoli agrumi (clementine 19% e mandarini 8%), i limoni (11%) ed i pompelmi (1%).

I paesi che si configurano oggi come maggiori consumatori di arance ne sono anche i maggiori produttori mondiali. Si tratta di USA e Brasile, (15,36% dei consumi totali per i primi e 9,7% per i secondi) che insieme assorbono più di un quarto della domanda mondiale. Al Messico va attribuito il 5,7% del consumo complessivo ma si deve riservare una particolare attenzione ai livelli di consumo di India e Cina (rispettivamente 4,4% e 3,6 % del totale) dove sono in atto processi di crescita veloce. L'Italia è uno dei paesi dove la domanda di arance è cresciuta meno (0,3% annuo)

³ L'analisi degli acquisti domestici fa riferimento al paniere di acquisto monitorato da ACNilesen ed Ismea.

I principali consumatori di piccoli agrumi sono i paesi asiatici, in particolare la Cina, che da sola esprime il 45% circa dei consumi mondiali, e il Giappone, nonostante una recente contrazione dei consumi, oltre a Brasile e Iran. Messico, India e Iran detengono le maggiori quote nel consumo di limoni e lime e soprattutto i primi due presentano anche importanti dinamiche di crescita.

3 Gli scambi internazionali di agrumi freschi

I flussi di scambio sui mercati internazionali dei prodotti agrumari freschi hanno avuto un andamento positivo con variazioni dell'ordine del 13% per le importazioni e del 14% per le esportazioni. Il volume medio complessivo degli scambi di agrumi freschi nel triennio 2003-05 si è attestato sui 21 milioni di tonnellate, per un valore di oltre 13 miliardi di dollari. Complessivamente viene venduto all'estero il 10% degli agrumi prodotti evidenziando come il comparto degli agrumi sia relativamente poco coinvolto nei flussi di commercio internazionale. Ciò probabilmente può essere correlato con le difficoltà di conservazione del prodotto fresco che ne limitano le movimentazioni, specialmente per lunghe distanze.

Le esportazioni, che hanno raggiunto 11 milioni di tonnellate ed hanno comportato esborsi pari a poco più di 6 miliardi di dollari, rappresentano meno dell'1% delle esportazioni mondiali di prodotti agricoli.

Solo il 10% delle arance prodotte viene avviato al consumo in paesi differenti da quello di origine e ciò nonostante, esse costituiscono il 46% delle esportazioni di agrumi in volume ed il 42% in valore.

La produzione di piccoli agrumi, limoni e lime, pompelmi viene destinata ai mercati esteri in misura variabile tra il 20% ed il 23%. Tra gli anni novanta ed il 2005 il gruppo dei limoni e lime e quello dei piccoli frutti hanno accresciuto la quota di prodotto destinata all'estero. Questi ultimi intercettano il 26% delle quantità di agrumi complessivamente esportate e ne rappresentano il 33% del valore; limoni e lime costituiscono il 17% del volume ed il 16% del valore. Alla componente costituita dai pompelmi va attribuito il 10% in volume ed il 9% in valore. Il gruppo "altri agrumi" è residuale.

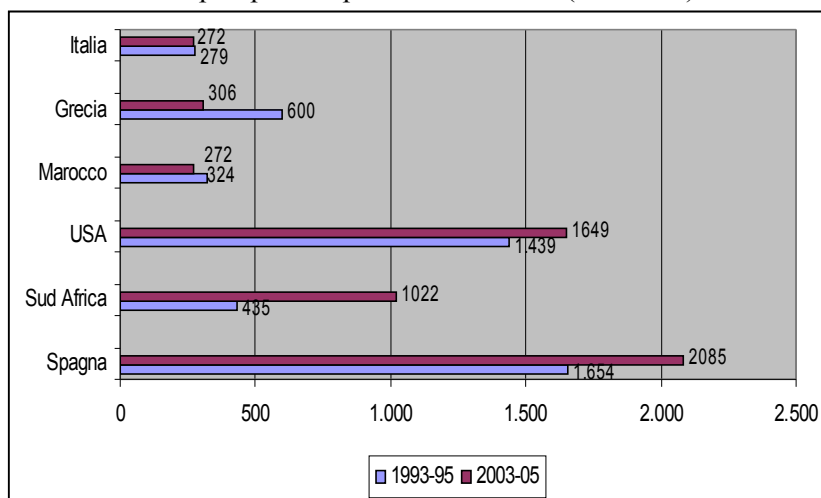
Nel secondo triennio in osservazione, l'Europa si conferma maggiore esportatrice di prodotti agrumari, con un volume complessivo di 4,7 milioni tonnellate. Africa, Asia, Nord e Centro

America la seguono con volumi di esportazioni compresi tra 1,5 e 1,8 milioni di tonnellate. Sud America e Oceania occupano invece posizioni marginali

Nello stesso periodo le importazioni mondiali di agrumi sono state pari a 10,8 milioni di tonnellate corrispondenti a 6,6 miliardi di dollari. Anche su questo fronte è evidente il ruolo preminente dell'Europa che si attribuisce una quota dell'import mondiale pari al 70% in volume e al 72% in valore (7,5 milioni di tonnellate nel triennio 2003-05 corrispondenti a 4,8 miliardi di dollari).A fronte della posizione di importatrice netta dell'Europa, Asia ed America del Centro-Nord hanno una bilancia agrumaria abbastanza equilibrata mentre è nettamente positiva quella dell'Africa, che pertanto si configura come esportatrice netta.

Spagna e Sud Africa sono i maggiori esportatori di arance ed hanno realizzato importanti aumenti delle quantità esportate nel periodo in osservazione, a differenza di paesi come Grecia e Marocco che hanno subito una involuzione e della sostanziale staticità delle esportazioni italiane.(graf. 6)

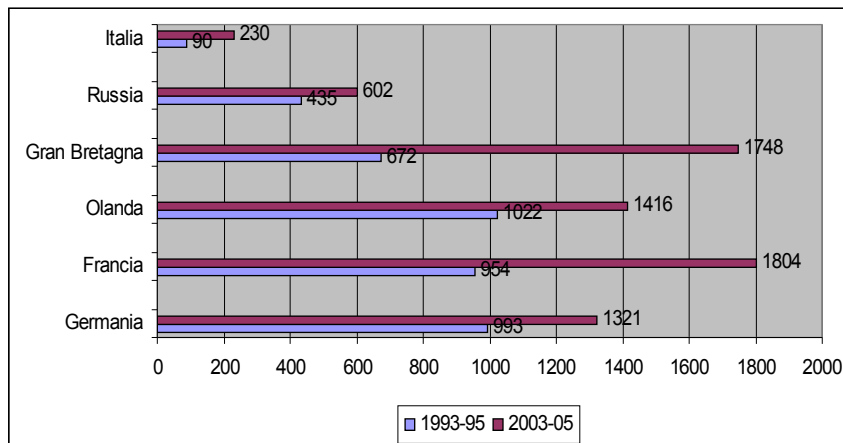
Graf. 6 - Principali paesi esportatori di arance (1000 ton.)



Fonte: nostra elaborazione

Sul fronte delle importazioni hanno un ruolo di primo piano i paesi dell'Europa settentrionale e orientale, accomunati inoltre da un trend positivo di crescita intra periodale (graf. 7)

Graf. 7 -Principali paesi importatori di arance (1000 ton)



Fonte: nostra elaborazione

Complessivamente, il comparto dei piccoli frutti risulta maggiormente orientato alle esportazioni rispetto a quello delle arance. Al suo interno si rileva una posizione di particolare apertura della Spagna, che vende all'estero oltre il 70% del proprio prodotto e del Pakistan che colloca sui mercati esteri quasi i due terzi della sua produzione con una crescita annuale di oltre il 25% . Una nota a parte merita la performance, nel decennio considerato, della Cina che ha avuto un tasso di crescita medio annuo superiore all' 8% .

4 Gli scambi internazionali di agrumi dell'Italia

Tra i paesi europei produttori di agrumi l'Italia presenta un prevalente orientamento al consumo interno ed infatti destina all'export solo il 14-15% circa della sua produzione.

Dal dettaglio regionale emerge la produzione agrumicola italiana si concentra per l'86% in Sicilia e Calabria e che la produzione siciliana costituisce circa il 53% di quella nazionale.

Nell'intervallo di tempo compreso tra i due trienni di riferimento la posizione dell'Italia negli scambi internazionali di agrumi è stata caratterizzata dal manifestarsi di un progressivo peggioramento del saldo della sua bilancia agrumicola. Tale fenomeno può considerarsi il risultato di due tendenze in atto di cui una connessa ad una perdita di competitività della produzione nazionale e l'altra influenzata da una sostenuta crescita delle

importazioni. Nel secondo triennio di riferimento ,a fronte di un volume di esportazioni che si è lievemente contratto rispetto a quello del periodo precedente (con una variazione negativa annua dello 0,06%) le quantità importate si sono più che raddoppiate con un incremento medio annuo delle dell'8%.(tabella 2).

Tab. 2 – Importazioni ed esportazioni di agrumi in Italia

	Importazioni		Esportazioni	
	(1000 ton.)		(1000 ton.)	
	1993/5	2003/5	1993/5	2003/5
Arance	90	230	279	272
Piccoli agrumi	43	120	79	74
Limoni	58	112	87	90
Pompelmi	79	124	11	17
Totale	270	586	456	453

Fonte: nostra elaborazione

Conseguenza delle differenti dinamiche che hanno interessato i flussi in entrata ed in uscita è un peggioramento del saldo della bilancia commerciale agrumicola tanto in quantità che in valore.(tabella 3).L'andamento negativo del saldo in valore è stato influenzato anche da una ragione scambio sfavorevole ai prodotti nazionali.

Tab. 3 -Saldo della bilancia agrumicola nazionale

	Quantità (1000 ton.)		Valore (1000 euro)*	
	1993/95	2003/05	1993/95	2003/05
Arance	189	42	53952	4356
Piccoli agrumi	36	-46	1934	-51478
Limoni	29	-22	-5319	-17658
Pompelmi	-68	-107	-29183	-69788
Totale	186	-133	21384	-134668

Fonte: nostra elaborazione *prezzi correnti

I flussi di esportazione sono rivolti verso i paesi europei,in particolare Svizzera, Germania ed Austria. L'Italia rifornisce di agrumi anche nuovi paesi membri ed in particolare Polonia e Cecoslovacchia.

La Germania, principale partner commerciale dell'Italia, riceve circa il 27% delle esportazioni italiane di arance, il 22,6% di quelle di limoni, l'11% di quelle di piccoli agrumi. Considerando la dimensione complessiva del mercato tedesco la penetrazione dei prodotti italiani è piuttosto contenuta (4,2%) soprattutto se confrontata con quella dei prodotti iberici (79%) e la posizione competitiva degli agrumi italiani è marginale.

Riguardo alle arance l'Italia migliora la sua performance sul mercato svizzero e austriaco dove detiene quote di mercato intorno al 32% e verso cui si dirige rispettivamente il 18,7% ed il 15,8% delle sue esportazioni. Rimane il fatto che anche in questi paesi è preponderante il peso della produzione spagnola (rispettivamente 47% e 40% delle importazioni di quei paesi). Francia e Svezia ricevono rispettivamente per il 4,2% e il 3,6% delle arance italiane. Va precisato che sul mercato francese il prodotto italiano rappresenta una quota trascurabile (0,7%) mentre su quello svedese supera il 5%.

Le esportazioni italiane di piccoli agrumi presentano un lento ma continuo ridimensionamento, che rispecchia l'andamento generale dei flussi commerciali in uscita riferiti agli agrumi. La quota italiana sulle esportazioni complessive si attesta al 2,6% ed è orientata prevalentemente verso alcuni Paesi dell'est europeo oltre che verso la Germania (16%). Si tratta in particolare di Polonia (15,3% del flusso in uscita), Slovenia (11,7%) Ungheria (10%). Anche in questi casi, però, è sempre la Spagna ad avere il maggior peso sul mercato con quote dell'80% sulle importazioni polacche, del 92% su quelle tedesche e del 71% su quelle ungheresi. La produzione italiana prevale su quella spagnola solo in Slovenia (30% del mercato).

Le esportazioni italiane di limoni si rivolgono prevalentemente ai paesi dell'UE, prima fra tutti l'Austria (23,5%), seguita da Germania (22,6%), Grecia (12,4%), Francia (11,3%), Ungheria (3,8%). Anche rispetto a questa componente degli scambi, la posizione italiana sui mercati dei paesi importatori è poco rilevante (fatta eccezione per Austria e Ungheria) e rimane sopraffatta dalla presenza dei prodotti spagnoli.

Le esportazioni italiane di pompelmi sono orientate verso il mercato comunitario e le quantità risultano superiori alla produzione nazionale evidenziando la presenza di operazioni di triangolazione da parte delle imprese produttrici.

Passando a considerare la componente degli scambi relativa alle importazioni italiane di agrumi freschi si evidenzia un flusso di 586 mila tonnellate nel 2003/05 di cui le arance costituiscono la voce più importante (39,5%) mentre le altre specie di agrumi hanno pesi pressochè equivalenti nell'ordine del 20%.

Complessivamente il più importante partner commerciale dell'Italia è la Spagna da cui provengono oltre i due terzi degli agrumi importati. Andando al dettaglio riferito alle diverse specie emerge che il 57% delle importazioni italiane di arance è di origine iberica ed il 19% proviene dal Sud Africa, che pertanto si configura come il secondo paese fornitore in ordine di importanza. Francia e Argentina coprono ciascuna circa il 5% delle importazioni. Va sottolineato che l'importazione di arance dal Sud Africa non entra in competizione con il prodotto nazionale, se non nell'ultimo periodo di produzione (dicembre), per la sfasatura temporale tra le stagioni nei due paesi, cosa che invece non si può affermare nel caso della Spagna. L'importazione di arance dalla Francia, paese dove tale coltura è presente in misura marginale e la produzione è ridotta, è alimentata probabilmente da produzioni originarie di altri paesi attraverso operazioni di triangolazione, una pratica effettuata anche da altre nazioni, come ad esempio la Spagna con le arance provenienti dal Marocco o la Grecia con quelle di origine turca, cipriota ed egiziana.

Le importazioni di piccoli agrumi sono aumentate ad un tasso medio annuo dell'11% che lascia intravedere per il futuro una continua dipendenza dall'estero. Gli acquisti italiani all'estero sono passati da 43.000 tonnellate nel triennio 1993-95 a 120 tonnellate nel 2003-05. Il principale fornitore dei mercati italiani è la Spagna che ne copre quasi per intero il fabbisogno.

Le importazioni di limoni sono quasi raddoppiate tra gli anni novanta ed il 2005 e per il 47% sono di provenienza argentina mentre la Spagna che ne fornisce il 34%.

Conclusioni

I cambiamenti intervenuti nella dinamica di crescita, nella distribuzione geografica e nella composizione merceologica della produzione di agrumi hanno determinato una nuova configurazione della concorrenza internazionale che richiede opportuni aggiustamenti, in particolare al sistema agrumicolo nazionale. Alcuni paesi in via di sviluppo hanno avuto ottime performance riguardo alla crescita delle superfici investite, delle quantità prodotte, della partecipazione agli scambi internazionali. I

loro punti di forza risiedono in condizioni pedo-climatiche favorevoli oltre che in bassi livelli di costo che consentono loro di compere sul lato del prezzo. L'aumento dei consumi interni in questi paesi ha limitato gli effetti della loro concorrenza sul mercato internazionale. Per altri paesi, come Spagna e Sud Africa la leva competitiva strategica può essere individuata nell'efficienza delle strutture aziendali e commerciali e nell'attuazione di efficaci politiche di penetrazione dei mercati esteri sfruttando la progressiva liberalizzazione degli scambi. L'Italia non è stata al passo con i cambiamenti intervenuti ed ha realizzato una progressiva perdita di competitività sul mercato interno e su quello internazionale come dimostra la continua erosione del saldo commerciale nazionale degli agrumi freschi sia per le quantità che per il relativo valore.

Le cause di questo risultato negativo vanno ricercate nella struttura del comparto dove prevalgono aziende di piccole dimensioni, con forme organizzative e gestionali divenute inadeguate rispetto alle esigenze del mercato, con una elevata incidenza dei costi fissi di produzione e difficoltà ad introdurre innovazioni di processo e di prodotto. Inoltre l'affermarsi nel contesto internazionale di un orientamento alla attuazione di politiche di liberalizzazione dei mercati che ha aperto nuove opportunità di collocazione dei prodotti agrumicoli in presenza di andamenti favorevoli nei consumi ha trovato impreparate le imprese italiane per competere nel libero mercato con paesi dotati di più efficienti sistemi di organizzazione commerciale e con costi di produzione più contenuti.

Bibliografia

- Bertazzoli A.(a cura di) (2004) Il sistema ortofrutticolo italiano di fronte a nuovi scenari competitivi. E S I, Roma
FAO (2008) Stastiscal agriculture database, www.fao.org
Idda L.(a cura di)(2005) Commercio internazionale degli agrumi. Gallizzi Editore, Sassari
ISMEA (2005) Report Agrumi –La tendenze della produzione agrumicola, Roma
ISMEA (2006) Report Agrumi –Il mercato degli agrumi italiani all'estero Roma